La riunione di ieri in Lega a Milano è servita solo per avanzare richieste scontate

I presidenti costretti ad accettare le direttive impartite da Carraro

Come si prevedeva la campagna trasferimenti avrà una proroga di tre giorni, a partire da domani - I d.s. comunque sono già all'opera: il veronese Bachlechner è praticamente del Bologna

● I nuovi acquisti della Lazio CACCIATORI e CANTARUTTI insieme a Angelo Tonello, capo dell'ufficio organizzativo biancazzurro, fotografati nel giardino dell'Istituto di medicina sportiva dove i due giocatori sono stati sottoposti a visita medica. Nel pomeriggio Cantarutti e Cacciatori sono stati presentati alla stampa. Entrambi si sono dichiarati soddisfatti del passaggio alla Lazio, squadra che offrirà loro l'occasione di poter dimostrare tutto il loro valore.

Dalla nostra redazione

MILANO — La linea dura, di severo richiamo ad una nuova realtà di fatto, ha vinto i presidenti del calcio professionistico, sia pure a malincuore, si sono accantonati di fronte alle richieste di Carraro e hanno avanzato formale richiesta alla Federazione per tre giorni di proroga della campagna trasferimenti (domani, giovedì e venerdì) con una giornata supplementare, quella di sabato, riservata ai movimenti dei giocatori da acquistare o cedere a società della lega semiprofessionistica.

Una decisione scontata, ma vittoria indubbiamente importante per la strategia rinnovatrice condotta dalla Federazione e dal suo Presidente Carraro. Il calcio, che in questi frangenti ha necessità di silenzio e discrezione, ma stica amaro, non vuole comprendere i motivi di fondo di tal cambiamento di rotta tanto brusco, finge di scordare accordi sottoscritti, nel pieno delle sue facoltà mentali, ma deve cedere. Anche le garanzie, tutto sommato, sono quelle richieste in maniera esplicita dal Consiglio Federale: divieto assoluto di trattative in luoghi, che non siano sedi o pertinenze federali e sociali.

A partire da domani, quindi, il supplemento di «mercato» suddividerà equamente le sue trattative, marginali o interessanti che siano, tra gli uffici della Lega, in viale Filippetti, e quella del Totocalcio, in corso di Porta Vigentina, con eventuali sconfinamenti nelle sedi interista e milanista. Ovvia anche la proibizione di assembramenti e crocicchi: su marciapiedi, attorno alle auto e, peggio, nel bel mezzo delle strade.

Per giungere ad una richiesta che in fondo rappresenta un atto di realismo, l'assemblea dei presidenti si è dilungata per quasi cinque ore. Accalorati affumicati, solo parzialmente ossigenati da boccate d'aria condizionata, i massimi dirigenti del nostro calcio hanno inizialmente ascoltato una dettagliata relazione degli avvocati Prisco e Sordillo sugli sviluppi giudiziari dell'azione promossa dalla magistratura del lavoro di Milano. Successivamente lo stesso Sordillo ha intrattenuto l'auditorio sulla partecipazione, martedì scorso, al vertice promosso a Palazzo Chigi dall'onorevole Evangelisti.

Frattanto, all'esterno del salone delle riunioni, dirigenti sportivi, segretari, amici e consiglieri vari non trovavano di meglio per ingannare l'attesa, che riprendere certi discorsi di mercato interrotti, dieci giorni or sono, dal brusco intervento della polizia giudiziaria. Verona e Bologna, ad esempio, avevano la possibilità di accordarsi, quasi definitivamente in merito al passaggio in rossoblù dello stopper Bachlechner in contropartita di Maselli e circa 300 milioni. L'operazione, evidentemente, verrà ufficializzata a tempo opportuno.

Anche il presidente vicentino Farina e il plenipotenziario viola Manni, hanno ripreso i vecchi discorsi circa il futuro di Carrera. La trattativa, sulla base di Lelli e parecchie centinaia di milioni, potrebbe avere concreti sviluppi. Il Vicenza, infatti, ha ottenuto dalla Juve la promessa di poter utilizzare, in caso di necessità, il giovanissimo libero Miani. Il Torino, dal canto suo, cederà il suo Caporale al Napoli mentre Turone è richiesto con una certa insistenza dal Catanzaro, sempre la società Calabra ha smentito, per bocca del suo D.S. Aggradi, un ipotetico interessamento per l'Interista Pavone. L'assemblea dei presidenti intanto affrontava la seconda parte dell'ordine del giorno, ascoltando una cronistoria degli ultimi avvenimenti dall'intervento di Costagliola a quello del Governo — ad opera di Righetti.

Poi, in un susseguirsi piuttosto confuso di interventi, ciascuno ha espresso la propria opinione. Che evidentemente non collimava con quella del vicino Farina, ad esempio, pretendeva una proroga sino ad ottobre mentre il presidente del Lecce, Jurlano, voleva addirittura andarsene Juventus, Lazio, Roma e Cagliari non hanno espresso alcun parere per un semplicissimo motivo: erano assenti. Un compromesso, sia pure a fatica, è stato poi raggiunto sul pieno accoglimento delle richieste federali. La campagna trasferimenti resterà aperta ai professionisti, si chiuderà dunque alle 20 di venerdì prossimo.

Nel corso di una brevissima conferenza stampa, l'avvocato Cerasoli presidente del Catanzaro e membro del Esecutivo di Lega, ha poi riassunto la situazione: «Abbiamo avanzato le nostre richieste alla presidenza federale. Attendiamo una risposta. Non è questo il momento più adatto per alimentare certe polemiche, ma ricorre e condare che l'anno tanto *lo Campana allorché a suo tempo gli prospettammo la nostra intenzione di trasferirci, come poi è avvenuto, a "Leonardo da Vinci", ci rispose: mi limito ad inviare il solito telegramma di protesta. Poi, quello che è successo, lo conoscete tutti...»*

Domani intanto verrà pubblicato il calendario della Coppa Italia mentre il 26 a Milano l'assemblea della lega professionisti si riunirà per eleggere il suo presidente. Il giorno dopo, a Roma, il computer elaborerà il calendario del campionato.

Alberto Costa

Juantorena: 44"27 nei 400 m.

MEDELLIN — Il campione olimpico cubano Alberto Juantorena è stato protagonista di una eccellente impresa vincendo la finale dei 400 metri dei Giochi Centroamericani e dei Caraibi che si stanno disputando a Medellin. Juantorena ha realizzato il tempo di 44"27 sulla distanza battendo il record dei Giochi (45"52) che gli apparteneva dal '74.

Ecco i vincitori delle altre finali disputate: 400 m. hs. Barrile (Giamaica) 50"16; 400 m piani Penton (Cuba) 50"56; 100 m.: Leonard (Cuba) 10"10 (record dei Giochi precedente 10"15); 100 m. dassi Chivas (Cuba) 11"47; 1 500 m. Medina (Cuba) in 3'44"47; 20 km. marcia Bautista (Mess.) 1h.29'09"; Salto lungo donne Ferguson (Bahamas) m. 6,41.

« Mondiali » di fioretto: il titolo alla Polonia l'Italia è quinta

AMBURGO — L'Italia è quinta nel fioretto a squadre maschile dei campionati mondiali di scherma in corso di svolgimento qui ad Amburgo. Gli azzurri hanno vinto per 9-4 lo spareggio con l'Ungheria.

Nello spareggio per il terzo e quarto posto, i sovietici hanno vinto la medaglia di bronzo battendo per 9-7 i campioni del mondo uscenti della RFT. La finale per il primo e secondo posto è stata vinta dalla Polonia, che ha battuto la Francia.

● TURONE potrebbe finire al Catanzaro, dopo che il Napoli ha ceduto il ruolo, acquistando Caporale

In Inghilterra la Ferrari si è dimostrata la più forte

Nella vittoria di «Lole» la fortuna non c'entra

Tutte le macchine avversarie, esclusa la Brabham-Alfa, sono «scoppiate» per lo sforzo compiuto nella prima parte della corsa

La vittoria della Ferrari di «Lole» Reutemann a Brands Hatch è solo il frutto di una serie di circostanze fortunate? Noi pensiamo di no anche se non crediamo di poter dare che in Inghilterra la casa di Maranello ha trovato soluzione a tutti i suoi problemi. Anzi, siamo un momento la gara cominciata dal vedimento delle Lotus che domenica venivano date superfavorite. Le macchine di Colin Chapman, come è ormai noto devono la loro sigla per ordine alle cosiddette «mingonne», grazie alle quali per una particolare struttura della parte inferiore del telaio si ottiene una depressione che si traduce in eccezionale aderenza della vettura alla pista. Ciò permette ad Andretti e Peterson di affrontare le curve a velocità superiore rispetto alle macchine non dotate di questa soluzione.

Per andare forte però Andretti e Peterson devono sottoporre il motore e gli altri organi della vettura a notevoli sforzi e quindi talvolta avviene come è avvenuto ieri gli organi meccanici cedano. Ciò si è verificato specialmente quando per un ragione o per l'altra le macchine sono state impegnate al massimo. Ved. Anderstorp con Lauda che con il ventilatore godeva di un'aderenza ancora superiore a quella delle macchine nere e Ved. Brands Hatch dove ad ogni giro di una forattura. Andretti è stato costretto ad inseguire.

● REUTEMANN

Dunque a Hatch delle Lotus in Inghilterra hanno avuto incidenti possibili anche se non sempre probabili che non sono certo per una gara. Con l'aggravante per quanto riguarda appunto la Lotus di precedenti abbastanza indicativi. In altre parole le macchine di Colin Chapman sono le più veloci ma forse anche le più fragili in obbedienza al principio che quello che si guadagna in forza si perde in velocità e viceversa. Dunque, ripetiamo il cedimento delle Lotus non metteva al più di tanto. Ma delle macchine rimaste onestamente quale è stata la più competitiva? Noi diciamo senz'altro la Ferrari che ha beneficiato dei ritiri di alcuni concorrenti per passare dalla settima dalla prima posizione senza fare un sorpasso — se si eccettua quello decisivo di Lauda — ma ha mostrato alla distanza di essere la più forte.

Continuiamo ad esaminare l'andamento della gara. Dopo la fermata di Andretti era passato al comando Scheckter, seguito da Jones, Lauda, Patrese, Reutemann, Watson e Depailer che procedevano tutti a breve distanza l'uno dall'altro. Reutemann aveva dunque davanti quattro concorrenti tre dei quali si sono ritirati. Vediamo come si sono verificati questi ritiri. Jones al primo accidente ha torto il cambio in un duello rusemmato con la Wolf di Scheckter e ore l'ultimo ha anche perso il cambio nel tentativo di eliminare Lauda. Comunque i danni, attuali della Williams e della Wolf che si accanivano avevano sconvolto che potessero finire davanti alla Ferrari?

Lunco tempo non determinò crisi di eccessive eccitazioni della macchina e quello di Patrese. Ma anche per il pilota italiano c'è, dietro l'angolo della mucca. Infatti il secondo tempo per Scheckter e per Jones. In base a tutta questa serie di macchine che apparivano in grado di battere il meglio sino alla fine dei 76 giri in programma non dimentichiamo che il tempo di Jones e avvenuto al 23 giro quello di Scheckter al 35 e quello di Patrese al 39 mentre la Ferrari di Reutemann e la Brabham Alfa Romeo di Lauda hanno corso tutto.

Nel duello ha prevalso l'agguerrito che indipendentemente dal modo in cui ha superato il campione del mondo andava più forte. È vero che è arrivato a ballonare Lauda dopo un entusiasmante inseguimento e dopo averlo superato se ne è andato via indisturbato. Se poi Lauda nel finale ha rimandato qualcosa ciò lo si deve pertanto all'estremo attacco di Lauda che ha tentato il tutto per tutto attacco che non richiedeva necessariamente una risposta da parte di Reutemann al quale basta il controllo. Lavoro sugli specchietti a quanto si arrivano senza chiarezza di tempo. Ora naturalmente si a detta della Ferrari una conferma e l'occasione sarà data dal Gran Premio di Germania, in programma il 30 luglio ad Hockenheim. Ma l'attesa pare piuttosto di vedere se il Arstra (13 agosto) Andretti e Peterson se ne andranno via con tanta facilità nel caso dissi probabile che vengano vietate le «minigonne». Se le Lotus dovessero tornare a prestazioni «normali» forse la partita di data rimarrebbe ancora tutta da giocare.

Giuseppe Cervetto

Rilanciato alla « grande boucle » il ciclismo di Francia

Espulso Pollentier: il leader del «Tour» è ora Zoetemelk

Crescono le chances di Hinault unico grande avversario per la maglia gialla - Oggi si scaleranno otto colli

Nostro servizio

GRENOBLE — La bella avventura di Joseph Bruyere è durata solo una settimana: ancora meno è durata quella di Michel Pollentier, trionfatore subito squalificato per frode al doping sull'Alpe d'Huez. E così per tutta la giornata di riposo di ieri l'olandese Joop Zoetemelk s'è rimirato la fiammante maglia gialla di leader del Tour ottenuta a tavolino, ma che certo non demerita.

Pollentier aveva ottenuto una grossa affermazione nella difficile tappa di ieri l'altro, conquistando il simbolo del primato. Un primato che sarebbe stato difficile toglierglì se non fosse accaduto quel che è accaduto. Nei 52 chilometri di galoppata solitaria verso il telone dell'Alpe d'Huez il biondo belgio ha dimostrato di essere sorretto da un'eccellente condizione fisica, ma ha poi dovuto fare i conti con l'antidoping e con una commissione di controllo che non si è lasciata beffare. In pratica ha tentato di versare nel recipiente usato per il prelievo del urina liquido organico non suo servendosi di un pacchetto nascosto sotto la maglia. Ma è stato scoperto da un commissario e da qui la pesante punizione.

Bruyere era rimasto irrimediabilmente attardato sui ventun tornanti del Puy de Dome e l'azione irruente di Pollentier aveva spremuto il gruppo. Ma Kuiper, Hinault e Zoetelmek si sono lasciati sorprendere solo in parte ed ora che Pollentier è scomparso dalla scena la lotta si è stretta all'olandese provvisorio leader della corsa e al campione di Francia Kuiper è ormai troppo alto di tipo per impensierire i due rivali della compagnia e sarà interessante vedere come Zoetemelk saprà sopportare gli attacchi che certamente gli porterà Hinault fortissimo nelle gare contro il tempo e sufficientemente sicuro sulle montagne.

Sin da oggi Zoetemelk potrebbe però incrementare i suoi vantaggio (quattro minuti secondi) strutturando a dovere e buone doti di scalatore il suo possesso. Una durissima tappa che trasferirà la carovana da Grenoble a Morzine dopo aver superato otto difficilissimi colli. Se Zoetemelk non riuscirà a scrollarsi da ruota di Hinault tutto verrà rimesso in discussione, anche la cronometro di 75 km. Da Nancy a Metz parla nettamente a favore del campione francese. Il Tour è ancora aperto anche se ristretto a due soli nomi.

Michel Degard

Fissato il programma precampionato della Roma

ROMA — La Roma il cui raduno in sede resta fissato per le 10 di sabato 29 luglio ha fissato il programma precampionato. La prima uscita è prevista per il 13 agosto a Spoleto contro la compagine locale, mentre il 15 agosto la squadra giallorossa incontrerà a San Benedetto del Tronto la Sambenedettese per poi spostarsi il 20 agosto a Pescara per l'amichevole col Pescara. L'esordio all'Olimpico avverrà il 23 agosto contro i portoghesi del Vitoria Setubal, con inizio alle 21.

sport flash

● **CICLISMO — Discutibile sfida fra Francesco Moser e il cavallo Atollo, che attualmente capeggia la classifica nazionale del campionato di trotto. L'inconsueto scontro, che si effettuerà sulla distanza di un chilometro, avrà luogo venerdì sulla pista dell'Ippodromo dei Pini a Follonica.**

● **TENNIS — Lo statunitense Eddie Dibbs ha battuto il messicano Raul Ramirez nella finale del torneo di Cincinnati.**

● **SCHERMA — Il sovietico Victor Krovopuskov ha vinto il titolo di campione del mondo di sciabola nel corso del torneo che si disputa ad Amburgo. Al secondo posto un altro sovietico, Mihail Burtsev mentre la medaglia di bronzo è andata all'italiano Michele Mallei che, sette anni fa, si era aggiudicato il massimo alloro.**

● **SCI NAUTICO — L'italiano Donato Tezzi si è aggiudicato il Gran Premio d'Austria di sci nautico, valido per il campionato europeo di fondo della specialità. Nella classifica del campionato è sempre in testa l'inglese Rixon.**

● **PALLACANESTRO — L'Italia si è aggiudicata, per differenza reti, il torneo internazionale di Porto S. Giorgio prevalendo per pochi canestri su URSS e Althea All Stars.**

● **PUGILATO — Il peso leggero spagnolo Salvador Pons si trova in coma dopo essere stato messo ko in un incontro svoltosi ad Alcira l'altra sera. I medici sperano di salvare il giovane.**

Dagli « assoluti » di Milano ottimi e imprevisti risultati

Buone prospettive per il nuoto azzurro

La Federnuoto ha allungato la lista della comitiva per i «mondiali» di Berlino

MILANO — Cala il sipario sugli «assoluti» di nuoto ed è dunque tempo di stilare un bilancio: il consuntivo che scaturisce dalle quattro giornate di gare milanesi appare decisamente positivo.

Dalla piscina Samuele infatti, sono arrivati quattro nuovi limiti italiani ottenuti da Revelli e dalla Dalla Valle nei 200 mist., dalla Savi Scarpon: nei 400 misti e nei 100 stile libero. Molti primati juniores e ragazzi e addirittura, una valanga di nuovi limiti personali.

Come si prevedeva, è stato il settore femminile a fare uno spedito passo in avanti. Atlete che prima navigavano nell'assoluta mediocrità come la Galimberti, la Semnatore, la Carosi e la Dal'a Valle si sono rese autrici di acuti imprevedibili. I cronometri hanno sancito nei loro confronti un tangibile miglioramento. Certo, le prestazioni di queste ondine sono ancora lontane dai limiti internazionali, ma è pur vero che queste ragazzine con le loro «performances» sono riuscite a dare uno scossone ad un ambiente che sembrava ancorato ai ricordi, che ormai si perdono nel tempo legati alle gesta di Novella Calligaris.

Proprio alcuni tempi fatti segnare da Novella ai «mondiali» di Belgrado nel 1973 che costituivano sino a pochi giorni fa pietra di paragone sono stati agli «assoluti» avvicinati, da molte tra le finaliste. Un segno questo che sta ad indicare chiaramente che il nuoto femminile sta ricevendo nuovi impulsi dalla base, che il livello generale tende ad innalzarsi.

In campo maschile invece accanto a soliti Guarducci, Revelli e Quadri, hanno conosciuto i primi onori della ribalta nazionale Giovanni Franceschi, Federico Silvestri, e Marco Colombo. Anche per loro, vale natura, mente per quanto concerne i tempi di valore internazionale, lo stesso discorso fatto per le ragazze.

Per ora i due c.t. della nazionale, Bubi Dennerlein per il settore maschile e Baccini per quello femminile si ritengono soddisfatti e per i «mondiali» di Berlino hanno convocato questi atleti.

UOMINI: Raffaele Franceschi, Marcello Guarducci, Giorgio Lalle, Paolo Revelli, Riccardo Urbani, Giorgio Quadri, Paolo Smigaglia, Daniele Cerubino in sostituzione di Enrico Basso rinunciatario, Stefano Bianchi e Fabio Rampelli, riserve.

DONNE: Paola Biagini, Monica Coro, Manuela Dalla Valle e Carol Galimberti, Roberta Felotti, Cristina Quintarelli, Carla Rampazzo, Carla Savi Scarpon e Tiziana Bertolani in sostituzione di: Manuela Carosi rinunciataria. Le atlete svolgeranno la preparazione a Canazei dal 20 luglio al 12 agosto e dal 13 al 16 agosto la preparazione proseguirà a Roma. Gli uomini si alleneranno a Cervinia dal 23 luglio al 16 agosto.

Per prendere parte ai campionati europei giovanili di nuoto in programma a Firenze dal 27 al 30 luglio, sono stati convocati nel capoluogo toscano a partire dal 25 luglio i seguenti atleti.

UOMINI: Carlo Capotosti, Francesco Pellini, Andrea Cercarini, Giovanni Franceschi, Salvatore Massa, Fabrizio Rampazzo, Giulio Sartorio, Federico Silvestri, Carlo Travani e Massimo Trevisan.

DONNE: Paola Biagini, Manuela Coro, Carla D. Sarr, Carla Savi Scarpon, Manuela Dalla Valle, Laura Di Liso, Roberta Felotti, Maria Grazia Pandin, Daniela Ferrari, Fabiola Cinque, Cristina Quintarelli e Sabrina Semandore.

Infine per l'incontro internazionale di nuoto in programma il 29 e 30 luglio a Berlino fra la RDT e l'Italia maschili nati nel 1960 e seguenti, femmine nate nel 1962 e seguenti sono stati convocati i seguenti atleti.

UOMINI: Fabio Rampelli, Luca Galletti, Marco Foccini, Fabrizio Menelli, Luca Vendetta, Pietro Tornabene, Mario Mangano, Fabio Beccaglia, Alessandro Giuffrè, Marco Colombo, Francesco Bertolotti, Cesare Fabbri, Giovanni Nigro, Stefano Grandi, Marco Del Turco, Stefano Bianchi, Davide Pitelli, Renato Posanza, Ferdinando Carlona.

DONNE: Roberta Comin, Filadelfia Fabi, Fulvia Comelli, Elena Bocchini, Daniela Resdori, Patrizia Bozzato, Irene Sirtori, Roberta Nizzo, Benedetta Pecchioli, Laura Forlani, Monica Bonori, Carlotta Fagan, Dorotea Vecchio, Monica Vallerani, Cristiana D'Roa, Flavia D'Avia, Marina Giunta, Marina Sciupe, Micaela La Porta, Francesca Lucci.

Lino Rocca

Concluso il torneo di pallanuoto

Alla Pro Recco il 15° scudetto

Dalla nostra redazione

GENOVA — La «Pro Recco» è ritornata nell'impresa di riconquistare lo scudetto della pallanuoto bagnando i 15 suoi colori. Lo ha fatto battendo sabato il Savona, poi domenica sera il Posillipo anche il derby salvezza con Bogliasco e così riuscendo assieme che Florina, Orvieto domenica sera il Catania. Una gara interessante con i padroni di casa impegnati a lo smalto per conquistare la salvezza in extra tempo. Anche I. Catanzaro andato per mano in vantaggio, è riuscito a mantenere in parte 63 sino fine del terzo tempo e solo nell'ultimo quarto riusciva a vincendo per 6-2.

Ma niente tendimento la questo incontro tra rappresentanti del campionato. Cominciando dalla preparazione affidata con una permanenza fin lontana dopo la partenza di Eraldo Pizzo (21 uomini) di Bogliasco hanno sempre lavorato sotto il loro posto. Ha detto che quando dalla Canottieri Ibi dopo che quattro anni fa ottenuto il titolo di Pro Recco — per noi, ancora le cose sono andate diversamente. Quando abbiamo vinto siamo rimasti a Genova con diversi di quattro, nel caso le cose non sarà mai stato in grado di sfruttare il tempo sarà pagando il conto. Con Mauro Porcello la «Pro Recco» ha saputo unire ad una nuova mentalità tecnica anche tecnicamente di 2000 elementi con una assidua preparazione con la partecipazione [illegible] alla vita della squadra [illegible] capitano Sandro Gallina — con la sua [illegible] che sarà non ace Vanoli.

La Canottieri Napoli ha perso il suo scudetto [illegible] acque [illegible] le sconfitte subite ad opera del Savona, Bogliasco e del Camogli, ma forse la squadra ha accusato anche il compensabile calo dovuto ai successi ed ai festeggiamenti. Rispettato anche il pronostico per quanto riguarda il Florentia [illegible] sedicesimo alle spalle delle due formazioni migliori del campionato al Cantacenacle e più distanziati alla Lazio ed il gruppo delle altre [illegible] con la RN Napoli inserita: dietro alla Mameli.

Un ultima annotazione riguarda i propositi di Bartolo di lasciare, se le cose nella pallanuoto non cambieranno. Un discorso che merita di essere approfondito e dovremo pertanto riprendere.

s. v.

totip

PRIMA CORSA	2
SECONDA CORSA	2
TERZA CORSA	x
QUARTA CORSA	1
QUINTA CORSA	2
SESTA CORSA	x
	2

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE LAVORO

SOCIETÀ [illegible] cerca [illegible] di sesso [illegible] da [illegible] anni. Casella postale 55 [illegible]

OCCASIONI

ROULOTTES [illegible] Tel. (01) 9752259 - 974223 - 450753 - 958315

Ecco spiegato il perché Szoke, cameriere trentenne, ha potuto imbrigliare lo spento « numero uno » del tennis italiano

Con una diversa preparazione Panatta uguale a Borg

Se un veggente o un profeta — ammesso che ne esistano — avesse annunciato per Ungheria-Italia di Coppa Davis un punteggio di 4-1 senza indicarne il beneficiario, non ci sono dubbi che tutti avrebbero inteso, e forse anche gli ungheresi, che si riferiva al successo dell'Italia. Su queste colonne, in fase di presentazione del match dell'Isola Margherita, scrivemmo che la carta, la vorevole agli azzurri, è una cosa e il campo un'altra. E mettemmo anche in dubbio l'efficienza di un «doppio» teoricamente imbattibile ma in realtà fragile e pieno di problemi. E Panatta Bertolucci sono stati fatti a pezzi da Taroczy-Szoke in tre rapidissime partite.

È inutile insistere sul disastro di Budapest perché la TV ha illuminato con chiarezza indiscutibile i cinque episodi che hanno determinato la disfatta degli azzurri. Il telespettatore si sarà chiesto come era possibile che un tennista che guadagna 15 milioni per fare una trasferta di Coppa Davis non avesse cose disinteressato a quel che gli stava accadendo. Ogni volta che Panatta scendeva a rete sembrava che lasciasse il posto di chi sorseggia un aperitivo calmo, tranquillo, rilassato. E appena un abbozzo di reazione sul microfono passante che gli piazzava la palla alle spalle. La sciagurata trasferta ungherese deve farci riflettere sulla pericolosa strada che sta per correndo il tennis di oggi. Su queste colonne abbiamo sempre combattuto il meccanismo internale dei tennis che hanno stravolto valori e realtà trasformando uno splendido sport in un circo di nevrotici. Ma dietro ai nevrotici, purtroppo, ci sono sempre gli affaristi che giustificano assieme prima con l'impiego professionale.

Peter Szoke, nato a Budapest l'8 agosto del 1951, di professione fa il cameriere all'aeroporto della capitale magiara. Sette anni fa giunse la finale dei campionati internazionali della Germania federale dove perse con Gimeno. Nella stessa stagione giocò la finale ai campionati baraesi e poi batté Pietrangeli, Mulloan e Newcombe agli «internazionali» d'Italia. Il suo «palmares» è tutto qui. Il biondo mancino ungherese non è ricco e non lo diventerà mai ma per la partita con l'Italia si è preparato a dovere mentre Adriano Panatta era convinto che gli bastasse fare pronostici, seppure ottimistici, per vincere. Il tennis non è più uno sport ma una categoria. Una categoria di mercenari che hanno come sola bandiera il dollaro, fatte, ovviamente le debite eccezioni. Sempre su queste colonne si è scritto mille volte che salvare la Coppa Davis vuol dire salvare il tennis. Perché solo dando una bandiera agli atleti — e badate bene, ciò non significa fare del nazionalismo — si può dare uno stimolo del gioco e di certi valori che non muoiono mai.

Panatta sono due anni che tratta con supremo disprezzo la preparazione atletica. L'ex campione d'Italia è così ricco di talento che dovrebbe essere a livello di Born Borg. E, invece, veleggia, e con tutta, in retroguardia, con tutto come e che gli si sia sufficiente chiamarsi Panatta per terrorizzare gli avversari. E per batterli. E invece basta un uomo di trent'anni, ben preparato, con un rovescio discreto, con un buon dritto e con un eccellente colpo al volo per farlo a pezzi.

La triste vicenda di Budapest deve farci capire che stiamo uccidendo il tennis. Perché qui non si tratta di accettare una sconfitta onorevole di un bravo atleta, ma di salutare una disfatta che ha radici lontane. A Panatta dai tempi di Nicola Pietrangeli, perché era scomodo, perché era più appariscente dei giovanotti è stato cacciato via. A Panatta data fastidio lavorare sui programmi di atletica del prof. Ettore Malone. E di Malone non si è più sentito parlare. A Panatta data fastidio la Coppa Davis, e, finalmente, di Coppa Davis — al meno per un anno — non si parlerà più.

Doveva finire 3-2 per noi, concedendo a Balasz Taroczy, un tennista dal repertorio completo, i due punti dei suoi singolari. Ed è finita 4-1 per i magiari. E non si può nemmeno tirare fuori dal taschino l'alibi dei giudici di linea o del grande arbitro lacuni perché al Dozsa Stadion tutto è filato liscio, nella più esemplare correttezza. Giustamente siamo stati sbranati da un grande campione, da un eccellente atleta, da una preparazione di base disastrosa e da una presunzione sconfinata.

E così bisogna che ci togliamo il cappello davanti a Peter Szoke, un ragazzo che gioca a tennis per divertirsi (sempre e per vincere qualche volta), e a Balasz Taroczy, un tennista esemplare che crede nella Coppa Davis e che si è curato la soddisfazione di far risalire in aereo, mogi mogi, tre turisti italiani che credevano di essere imbattibili solo perché si chiamavano Adriano Panatta, Corrado Barazzutti e Paolo Bertolucci.

Remo Musumeci